

## COMMISSIONE XIV

## IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

## 8.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 30 OTTOBRE 1969

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRAZIOSI

## INDICE

	PAG.
<b>Congedi:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	67
<b>Proposta di legge (Discussione e rinvio):</b>	
Senatore PERRINO: Autorizzazione al Ministero della sanità, a concedere, fino ad massimo del cinque per cento del fondo ospedaliero istituito con l'articolo 33 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, contributi in favore degli Enti ospedalieri per attrezzature e funzionamento di scuole per la qualificazione professionale e corsi per l'addestramento del personale sanitario e tecnico ( <i>Approvata dalla XI Commissione permanente del Senato</i> ) (1348) . . . . .	67
PRESIDENTE . . . . .	67, 74
ALBONI . . . . .	71
BARBERI . . . . .	71
BOFFARDI INES . . . . .	71
CATTANEO PETRINI GIANNINA . . . . .	70
D'AQUINO . . . . .	72
DE MARIA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> . . . . .	73
FOSCHI . . . . .	69
LA BELLA . . . . .	68
SPINELLI . . . . .	70
USVARDI, <i>Relatore</i> . . . . .	68, 72
VENTUROLI . . . . .	74

La seduta comincia alle 10,10.

BARTOLE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*E approvato*).

**Congedi.**

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Buffone e Urso.

**Discussione della proposta di legge: senatore Perrino: Autorizzazione al Ministero della sanità, a concedere, fino ad un massimo del cinque per cento del fondo ospedaliero istituito con l'articolo 33 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, contributi in favore degli Enti ospedalieri per attrezzature e funzionamento di scuole per la qualificazione professionale e corsi per l'addestramento del personale sanitario ausiliario e tecnico (*Approvata dalla XI Commissione permanente del Senato*) (1348).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa del senatore Perrino: « Autorizzazione al Ministero della sanità, a concedere, fino ad un massimo del cinque per cento del fondo ospedaliero istituito con l'articolo 33 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, contributi in

favore degli enti ospedalieri per attrezzature e funzionamento delle scuole per la qualificazione professionale e corsi per l'addestramento del personale sanitario ausiliario e tecnico». Il provvedimento è già stato approvato dalla XI Commissione permanente del Senato.

L'onorevole Usvardi ha facoltà di svolgere la relazione.

USVARDI, *Relatore*. Nell'aprile scorso il Senato ha approvato la proposta di legge al nostro esame la quale dà facoltà al Ministero della sanità di far utilizzare il 5 per cento del fondo ospedaliero a quegli ospedali che intendano realizzare, a norma della legge Mariotti, scuole per la qualificazione professionale e corsi per l'addestramento del personale sanitario ausiliario e tecnico che sono, tra l'altro, imposti dagli articoli 22 e 23 della stessa legge di riforma ospedaliera.

Credo che sia ben nota a tutti la situazione in cui si trovano gli ospedali italiani per quanto concerne il settore infermieristico. Anche in questi giorni, la grande stampa di informazione, forse travisando il senso di alcune iniziative legislative in discussione al Senato, ha puntualizzato come vi sia una carenza eccessiva che pone il nostro paese in una situazione piuttosto difficile anche per arrivare a quella qualificazione degli ospedali che è nello spirito della legge n. 132.

È fuor di dubbio che il permettere oggi agli ospedali di richiedere e di utilizzare il 5 per cento di quel fondo nazionale ospedaliero, che l'articolo 33 della legge di riforma aveva originariamente destinato esclusivamente per il rinnovo delle attrezzature tecnico-sanitarie degli ospedali, dà a questi la concreta possibilità di realizzare corsi e scuole e permette di superare, in parte, quella carenza che tutti noi ben conosciamo.

Invito la Commissione ad approvare questa legge che, intanto, contribuirà al raggiungimento di una quota superiore di partecipazione del personale sanitario ausiliario e tecnico negli ospedali italiani; ma non dobbiamo dimenticare che esiste il grosso problema, rimasto insoluto, di tutto il personale, oggi qualificato genericamente sotto il nome di « infermieri », che non ha alcun riconoscimento sia dal punto di vista giuridico sia dal punto di vista normativo.

È certo che, realizzando le scuole di qualificazione professionale, noi facciamo un atto altamente positivo, ma non dobbiamo dimenticare tutto quel personale che svolge una funzione importante per la vita degli ospe-

dali. E a questo proposito desidero ricordare che il Senato ha in fase di avanzato esame una serie di proposte di legge che dimostrano pienamente la volontà del Parlamento di dare un contributo positivo a quel rinnovo strutturale degli ospedali italiani.

La proposta al nostro esame è estremamente semplice. Si tratta, in sostanza, solamente di aggiungere all'articolo 33 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, una dizione che precisi la possibilità per il Ministero della sanità di concedere, fino ad un massimo del 5 per cento del fondo ospedaliero, contributi agli enti ospedalieri per attrezzature e funzionamento di corsi e scuole professionali di addestramento del personale sanitario ausiliario e tecnico.

Lo abbiamo detto in altre occasioni (in sede di discussione per il parere sul bilancio del 1969) che consideravamo importante questa modificazione e, pertanto, invito i colleghi a voler dare il loro assenso a questa proposta di legge già approvata dalla competente Commissione del Senato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

LA BELLA. Noi esprimiamo una profonda perplessità di fronte a questa proposta di legge. Si tratta, in sostanza, di un provvedimento che viene a modificare l'articolo 33 della legge ospedaliera che è ancora in rodaggio, e la cui applicazione si appalesa alquanto difficile anche perché tale legge presenta gravissime lacune che, a suo tempo, il nostro gruppo denunciò.

Il problema che questa proposta intende affrontare è indubbiamente presente ed è di grandissima rilevanza, ma, a nostro avviso, viene affrontato nella maniera peggiore, anzi, diremmo, che non viene affrontato affatto. Si segue il criterio di mettere una toppa nell'abito strappato e sdrucito anziché, come sarebbe necessario, acquistare un vestito completamente nuovo.

Per far fronte alla carenza di personale sanitario, come è stato da più parti rilevato, occorrono dalle 80 alle 90 mila unità di personale qualificato: si tratta di infermieri professionali, di ostetriche, di assistenti sanitarie, di vigilatrici d'infanzia, di assistenti sociali, eccetera. Il provvedimento è ben lontano dall'affrontare globalmente questo gravissimo problema che investe l'intero campo dell'istruzione professionale e che si collega alla riforma base dell'assistenza sanitaria del

nostro paese: non sono sufficienti, infatti, le attrezzature tecniche, se poi mancano gli uomini necessari per far funzionare queste attrezzature.

Nel nostro paese si verifica, da un po' di tempo a questa parte, sul mercato delle professioni, una abbondanza di ragionieri, di geometri, di radioriparatori, di tecnici per gli elettrodomestici. Proprio a questo proposito si spendono centinaia di milioni per addestrare i giovani che poi, nella realtà, non trovano una utilizzazione nel paese. Il settore delle arti ausiliarie sanitarie è tutto da scoprire per i giovani in cerca di prima occupazione, ma è necessario, per attirare questi giovani, non solo creare le strutture, che non ci sono, ma anche riqualificare e rivalutare professionalmente queste attività. Il provvedimento, invece, mantiene lo *statu quo* senza incidere minimamente sulla crisi in atto negli ospedali anche per la nota insolvenza delle mutue. In sede di esame della legge ospedaliera, il problema fu posto. Anzi il presentatore senatore Perrino, nella relazione illustrativa della proposta di legge, afferma di aver chiesto quello che oggi torna a chiedere con l'attuale provvedimento e cioè l'inserimento di un secondo comma all'articolo 33. « Il ministro della sanità allora in carica — osserva il presentatore — mi invitò a non insistere, per non ritardare l'*iter* della legge, sul mio emendamento, assicurando che la mia giusta richiesta avrebbe potuto trovare accoglimento in un successivo disegno di legge interpretativo ».

Credo che il presentatore della proposta di legge si sia sbagliato, perché non è possibile pensare ad un disegno di legge interpretativo di una legge ancora in discussione; penso piuttosto che il ministro allora in carica abbia voluto dire « legge integrativa » la quale disciplinasse esclusivamente il settore in parola. E, comunque, da parte del Governo non è più venuta alcuna iniziativa, per cui il senatore Perrino, preoccupato, ha presentato la proposta di legge al nostro esame. Si affronta quindi il problema continuando a favorire l'insana tendenza della specializzazione aziendalistica, dando cioè agli ospedali la possibilità di organizzare dei corsi utilizzando il 5 per cento del fondo ospedaliero ed operando pertanto una discriminazione fra enti che hanno disponibilità ed attrezzature maggiori e gli altri.

Certo che, in attesa della riforma della scuola professionale, si potrà trovare la possibilità di risolvere pienamente il problema. Il relatore ci ha ricordato come il Senato stia

già esaminando parecchie iniziative tendenti a questo, ma di fronte alla situazione contingente non possiamo chiudere gli occhi. Dobbiamo assicurare la sopravvivenza dei convitti già esistenti, altrimenti si creerebbe un pericoloso vuoto. Ma il modo in cui si cerca di risolvere il problema mi pare sia errato; si attinge ad un fondo ospedaliero che è destinato ad altre utilizzazioni. Meglio sarebbe pensare ad una norma transitoria che garantisca un finanziamento autonomo, senza dover spogliare un altare per rivestirne un altro (tanto più che, com'è stato sottolineato, si tratta di un altare già spoglio), lasciando, quindi, integro il capitolo 33 che avrebbe dovuto essere rimpinguato. E non risulta che nel bilancio del 1970 sia stato affrontato questo problema.

In conclusione, non vedo come si possa accogliere la proposta di assottigliare il fondo di cui all'articolo 33. La nostra posizione è quindi negativa rispetto a questa proposta di legge che batte la vecchia strada e si dimostra inidonea a risolvere pienamente il problema. Che cosa chiediamo? Siamo in attesa delle proposte che sono all'esame del Senato su questo problema; siamo in attesa di esaminare il bilancio del 1970. Vedremo in quella sede che cosa può essere destinato a questo problema, vedremo quali saranno in proposito gli impegni del Governo ed allora discuteremo la materia. D'altra parte non può essere invocata l'urgenza, perché il progetto di legge fu presentato il 22 novembre 1968 al Senato, è stato discusso in aprile e siamo ora ad ottobre 1969. È già passato quasi un anno ed entro il 31 dicembre 1969 deve essere approvato il bilancio per il 1970. Credo, pertanto, che faremmo cosa saggia rinviando la discussione di questa proposta di legge a dopo l'esame del bilancio, per provvedere, in quella sede, a destinare una somma alla soluzione del problema, rimpinguando altresì il fondo ospedaliero di cui all'articolo 33, che si rivela del tutto inadeguato, tanto più che gran parte del fondo stesso è destinata al pagamento dei medici interni.

La nostra posizione è quindi di richiesta di rinvio sino all'esame del bilancio e di un impegno del Governo per la destinazione di una somma autonoma a questo scopo, senza ricorrere all'assottigliamento del fondo di cui all'articolo 33.

FOSCHI. A me sembra che una parte delle considerazioni svolte dal deputato La Bella possa avere una motivazione valida, ma, come al solito, ci troviamo a dover operare

delle scelte con un senso di realismo; diversamente faremmo valide affermazioni di principio impedendo però, di fatto, che si possa procedere a soddisfare certe esigenze che sono ormai diventate indilazionabili. È vero che qui si modifica un articolo di una legge recentemente approvata e che, soprattutto, questa proposta di legge non contempla alcuna delle garanzie essenziali che le scuole dovrebbero avere, ma il discorso è non solo di rifinanziamento ma anche di ristrutturazione delle scuole, ed è un discorso, peraltro, già affrontato ed in fase di soluzione globale.

Ritengo a questo proposito che si debba sollecitare ulteriormente la soluzione del problema relativo alla scuola ed alla qualificazione professionale; ma, a questo punto, o si riesce a disporre di un minimo finanziamento o anche l'approvazione di una nuova normativa per la scuola resterebbe priva di possibilità di applicazione. Il richiamo al bilancio della sanità non mi sembra che consenta molto spazio alle speranze: almeno a quanto mi risulta, il bilancio della sanità non potrà destinare nulla a questo obiettivo. Credo sia sufficiente un rapido esame per rendersi conto che il bilancio della sanità non consente alcuna elasticità essendo in gran parte vincolato a spese obbligatorie per il normale funzionamento e, anche sotto questo profilo, non è che la situazione sia molto soddisfacente. Il riferirsi, quindi, alla legge n. 132 sul fondo ospedaliero, che non ritengo sarebbe danneggiato dalla utilizzazione del 5 per cento per questo obiettivo, penso che sia, al momento, l'unica soluzione realistica. Mi pare che in questo senso, pur ritenendo valide alcune delle riserve di fondo avanzate, si possa consentire l'approvazione della proposta di legge.

CATTANEO PETRINI GIANNINA. Mi rendo conto che ancora una volta si cerca di introdurre con una parziale iniziativa un beneficio in una situazione che è decisamente carente. Tuttavia il provvedimento non va visto sotto un aspetto del tutto negativo, anche se l'onorevole La Bella ha affermato che verranno ad essere favorite quelle sedi dove esiste già una larga disponibilità di mezzi. Ma, in realtà, non avviene questo: un utilizzo oculato di questi fondi dovrebbe permettere alle sedi meno dotate di far qualche cosa per la qualificazione professionale del proprio personale. Si potrebbe tutt'al più raccomandare al ministero competente, in sede di utilizzo dei fondi, di operare scelte prioritarie, in modo che piova non sul bagnato ma dove la siccità è assoluta.

Concordo perfettamente sull'opportunità di avere provvedimenti globali e completi per la qualificazione professionale del personale sanitario ausiliario e tecnico e noi sollecitiamo il Governo a muoversi in tale direzione.

Per quanto riguarda il fondo in sé e per sé, esso era stato destinato in primo luogo a garantire il pagamento dell'integrazione, a carico dello Stato, degli assegni ai medici che devono compiere il tirocinio obbligatorio *post lauream*. Ma poiché la situazione non è ancora definita data anche la carenza di accordi per tale tirocinio e poiché l'onere della spesa per le scuole di qualificazione ricade pesantemente sulle amministrazioni ospedaliere è palese l'opportunità di destinare una quota del fondo per tale obiettivo.

Altra considerazione è la seguente: nulla vieta che si possa introdurre in un secondo momento, in sede di bilancio, un fondo ad integrazione di questo capitolo di bilancio per la quota che viene assorbita ai fini di questa attività. E non credo che tale possibilità futura possa impedirci ora l'approvazione del provvedimento in esame.

SPINELLI. Non ho bisogno di sottolineare la necessità di fare qualche cosa nei confronti del settore delle scuole di qualificazione professionale: la carenza del personale sanitario ausiliario e tecnico è stata posta in evidenza da molti. Anche se possono essere eccessive le previsioni relative alla necessità di 100 mila unità nei prossimi dieci anni, credo che il numero indispensabile di elementi salirà, in una prospettiva piuttosto immediata, intorno alle 80 mila unità.

Ritengo, tuttavia, che il problema anche questa volta sia affrontato in maniera insufficiente ed incompleta. Per tentare di risolvere il problema nella sua globalità e per evitare che la situazione diventi particolarmente grave, occorrerebbe introdurre nella legge 12 febbraio 1968, n. 132, il principio dell'obbligatorietà per gli ospedali (non solo di prima e di seconda categoria, ma anche per quelli di zona) di creare scuole convitto, che preparino nel modo più rapido possibile un numero di infermieri sufficiente per il regolare svolgimento della vita degli ospedali. Se la situazione rimarrà nello stato attuale, nemmeno tra venti anni potremo sperare di avere la quantità di personale occorrente.

Indubbiamente il provvedimento ora in esame non risolve il problema nella sua globalità, anche perché il fondo ospedaliero non era destinato ad interventi di questo genere, e perché il 5 per cento non dà alcuna garanzia

circa la realizzazione di qualche cosa di veramente concreto.

Tutto sommato, il mio voto sarà favorevole alla proposta di legge, anche se permangono motivi di perplessità in ordine alle effettive esigenze dei servizi ospedalieri per il futuro immediato. Se vogliamo affrontare veramente il problema, si rende necessario poter autorizzare gli enti ospedalieri a dare attrezzature moderne a queste scuole professionali, creando magari nuove scuole convitto anche là dove la legge non le prevede ed istituendo in bilancio stanziamenti autonomi per questo scopo.

BARBERI. Sono perfettamente d'accordo con le considerazioni svolte dai colleghi Cattaneo Petrini e Spinelli, nel senso di considerare il provvedimento in esame come una pezza nel quadro generale della riorganizzazione ospedaliera. Tuttavia, se non vi è la possibilità di fare un pantalone nuovo, credo convenga utilizzare la « pezza » piuttosto che lasciare il pantalone sdrucito.

Indubbiamente la gravità del problema della carenza di infermiere diplomate o generiche è maggiormente sentito negli ospedali dell'Italia meridionale, ma la proposta di legge è diretta, nei limiti dei mezzi a disposizione, a colmare la lacuna proprio in questo particolare settore. Anch'io sono convinto che il problema dovrebbe essere affrontato in modo diverso e globale: le scuole convitto devono scomparire, perché esse rappresentano una remora alla preparazione delle infermiere professionali e, del resto, sono poche le infermiere disposte ad entrare nelle scuole convitto.

Allo stato della attuale legislazione possiamo avere infermiere professionali senza scuole convitto e invece obblighiamo le donne a frequentare i convitti; ma questo è un problema generale che sarà considerato in altra sede. Poiché, tuttavia, uno dei problemi più gravi degli ospedali è la mancanza di personale ausiliario qualificato, dobbiamo accogliere la proposta di legge considerandola come una pezza che comunque migliora uno dei settori che sono particolarmente carenti.

Quanto al bilancio, è necessaria una legge sostanziale di spesa per introdurre in esso nuovi stanziamenti, per cui non credo che questo problema possa essere affrontato in quella sede. Quindi, in attesa di un provvedimento organico sul problema delle arti e professioni sanitarie ausiliarie è opportuno varare questo provvedimento che, anche se in minima parte, cerca di colmare una delle

più gravi lacune nel campo dell'assistenza ospedaliera e cioè la carenza del personale infermieristico.

Oggi l'ospedale è un'amministrazione autonoma e pur potendo, domani, la sua configurazione giuridica essere modificata ovvero potendo essere assunte iniziative diverse, ciò non toglie che si debba venire incontro alle necessità di tali amministrazioni autonome che non possono colmare, con i loro modestissimi mezzi di bilancio, la grave lacuna lamentata.

Concludo, quindi, sottolineando che pur dovendosi considerare la proposta di legge in esame una attuazione marginale nel quadro complesso della riorganizzazione delle arti sanitarie, sono peraltro favorevole alla sua approvazione.

BOFFARDI INES. Sono senz'altro anch'io favorevole, come il collega Barberi, all'approvazione della proposta di legge in attesa di rivedere tutta la materia, che effettivamente dovrà essere affrontata abbastanza rapidamente.

Ho preso la parola per esprimere il mio dissenso su quanto ha detto l'onorevole Barberi circa le scuole-convitto che, a mio avviso, non devono sparire, ma devono essere aiutate ed incrementate. Non è neppure vero — e lo dico per mia esperienza — che vi siano difficoltà circa la frequenza: a Genova, infatti, vi sono centinaia di richieste che non possono essere soddisfatte per indisponibilità di posti, e sappiamo che da queste scuole esce un personale veramente competente e preparato.

ALBONI. Vorrei aggiungere a quanto ha detto l'onorevole La Bella che noi già sostenemmo la necessità di un fondo ospedaliero adeguato alle esigenze obiettive, alla rete degli ospedali, ed il nostro pensiero correva soprattutto alla situazione drammatica degli ospedali del centro-sud e delle isole, dove ancora esistono ospedali che non possono fornirsi delle essenziali e fondamentali attrezzature per il normale funzionamento dei servizi sanitari, creando quindi una situazione drammatica che si deve affrontare con mezzi adeguati. La nostra richiesta di portare il fondo ospedaliero a 100 miliardi, che avanzammo anche in sede di discussione sul bilancio con ordini del giorno ed emendamenti, non fu accolta dal Governo ed il fondo ospedaliero rimase ancorato ai 10 miliardi iniziali. Ora si parla di stornare il 5 per cento del fondo

ospedaliero per aiutare il funzionamento delle diverse scuole che gli ospedali dovrebbero impiantare per creare personale sanitario ausiliario specializzato. Non si tratta, quindi, solo di infermiere generiche e professionali, ma di una serie di altre professioni ausiliarie, le più varie.

Autorizzare il ministro della sanità a concedere contributi nella misura del 5 per cento del fondo ospedaliero significa, in realtà, mettere a disposizione solo 500 milioni; ed in una situazione nella quale il fondo ospedaliero non è neppure in grado di dare gli aiuti necessari per fare funzionare normalmente con le indispensabili attrezzature gli ospedali del centro-sud e delle isole, vi chiediamo come sia possibile pensare che con 500 milioni si possa avviare un discorso serio attorno ad un problema così drammatico come quello della preparazione professionale del personale sanitario ausiliario.

Gli ospedali del sud non sono neppure in grado di impiantare le scuole perché non ne hanno i mezzi: e quali aiuti volete allora dare ad ospedali che non possono neppure istituire le scuole? Avverrà quello che sta avvenendo per le costruzioni degli ospedali: le somme saranno dirottate nel nord d'Italia, dove gli enti ospedalieri hanno possibilità di esistenza e di efficienza.

Pertanto, preoccupato per la concreta esiguità dello stanziamento — ed invito i colleghi a valutarlo per quello che è senza soffermarsi su discorsi puramente teorici perché non si affronta un problema così drammatico con 500 milioni l'anno — e per tutte le considerazioni svolte, ritengo, signor Presidente e onorevoli colleghi, che volere approvare questo progetto di legge ad ogni costo significhi volersi autosuggestionare ipotizzando situazioni che non esistono. Il problema va affrontato in altro modo. Penso che non vi debbano essere forzature nella discussione del provvedimento la quale deve essere rinviata a quando si potrà affrontare in termini più generali.

Mi risulta che sta andando innanzi la riforma della scuola professionale e quindi anche della scuola per personale sanitario, ed allora mi chiedo perché si debba distogliere una somma da un obiettivo essenziale per molti ospedali del sud e delle isole, quando questo problema dovrà essere affrontato in modo serio e globale nella sede opportuna della Commissione istruzione.

Con tutta schiettezza, quindi, a nome del mio gruppo dichiaro che, ove si intendesse necessariamente proseguire subito l'esame

della proposta di legge, saremmo costretti a chiederne la rimessione all'Assemblea.

D'AQUINO. Desidero dichiarare che qualora si intenda concludere oggi la discussione della proposta di legge, voterò contro, perché la ritengo insufficiente a risolvere il problema della qualificazione professionale del personale sanitario ausiliario e tecnico. Non ritengo, poi, opportuno stornare 500 milioni dal fondo nazionale ospedaliero anche perché, soprattutto gli ospedali del sud hanno necessità di locali e di strumenti scientifici di ogni genere e pertanto, non avrebbero in realtà la possibilità di istituire scuole professionali che si rivelerebbero inadeguate alle esigenze e non risolverebbero il problema in modo organico.

USVARDI, *Relatore*. Sono convinto che il provvedimento in esame sia estremamente importante e valido. Credo che ognuno di voi abbia esatta sensazione di quanto i propositi possano essere validi e comuni a tutti e di quanto, peraltro, sia difficile la loro realizzazione nel settore delle scuole professionali.

L'originaria richiesta del senatore Perrino era per ottenere contributi fino al 20 per cento del fondo ospedaliero, e tale richiesta era motivata (come potrà documentarvi il rappresentante del Governo) dalle numerose e crescenti richieste portate avanti da vari ospedali d'Italia per la creazione di corsi di qualificazione professionale. In sostanza si vuole dare la possibilità agli enti locali che si mettono sulla strada tracciata dagli articoli 22 e 23 della legge n. 132, di concretizzare le loro richieste. Credo che sia illusorio il pensare di sollecitare la soluzione del problema in misura diversa e più valida rinviando l'approvazione di questo provvedimento. Sono, invece, dell'avviso che questo contributo, sia pur modesto, darà la possibilità agli enti locali di realizzare determinate istituzioni. Certamente 500 milioni sono poca cosa adesso, ma un domani potranno aumentare in occasione di un'eventuale rimpinguamento del fondo ospedaliero.

Sarà bene ricordare, poi, che la richiesta originaria del ministero della sanità era diretta a dotare il fondo di 100 miliardi e che il ministero del tesoro ha ridotto tale richiesta ad un decimo.

Credo, pertanto, che arrecheremmo sostanzialmente un torto alle iniziative locali che stanno fiorendo sull'indirizzo preciso formulato dalla legge n. 132, se non approvassimo

la proposta di legge in discussione. Il fondo ospedaliero è nella stragrande maggioranza inutilizzato e noi, sia pure per la parte relativa all'istituzione delle scuole professionali, potremo utilizzarne completamente i fondi. Invito, quindi, i colleghi a voler considerare la sostanziale validità del provvedimento, raccomandandone l'approvazione.

DE MARIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. L'onorevole Usvardi ha detto cose sagge e fondate, sulle quali prego i colleghi di porre la loro attenzione.

Particolarmente i colleghi del meridione d'Italia sanno come sia preoccupante il problema dell'occupazione dei giovani, specialmente di coloro che, in possesso di un diploma di scuola media di secondo grado, non sanno come inserirsi nel mondo del lavoro. Le scuole professionali per l'addestramento di personale sanitario ausiliario e tecnico possono dare la possibilità a molti giovani di trovare occupazioni confacenti al loro titolo di studio. E noi stiamo cercando di incrementare in questo settore, le iniziative degli ospedali del meridione: vi sono comitati che studiano questo particolare aspetto del problema e vi sono regioni del meridione che stanno facendo progressi meravigliosi (mi riservo di fornire al riguardo dati concreti). Nel nuovo programma in fase di attuazione per nuove costruzioni ospedaliere si tende, poi, a conseguire lo scopo di incrementare ancor più la disponibilità dei posti-letto negli ospedali del sud. E noi teniamo conto delle scuole convitto nel meridione: recentemente ho firmato tre decreti per l'istituzione di scuole convitto professionali e in questi giorni dovrò firmarne altri 8 o 10 analoghi.

Non dobbiamo, inoltre, dimenticare le necessità degli ospedali: dal 1° gennaio 1970 avremo bisogno di parecchie decine di migliaia di infermiere; nei prossimi quattro anni il fabbisogno salirà ad oltre 70 mila unità. In questo momento abbiamo ottomila allievi e circa altri ottomila se ne aggiungono ogni anno. Come potremo, con tale ristretto numero, soddisfare le esigenze del paese? Dobbiamo, quindi incrementare notevolmente le scuole per infermieri.

L'onorevole Cattaneo Petrini ha giustamente osservato che si deve pensare al pagamento dei medici interni, dei tirocini, e vi è poi un problema molto grosso che stiamo affrontando con il ministro Ripamonti e che l'onorevole Usvardi conosce bene: l'utilizzazione del fondo ospedaliero è legata alla programmazione nazionale ospedaliera e non

possiamo prescindere dalle risoluzioni dei comitati regionali. Ora prima di avere una programmazione nazionale ospedaliera sulla base delle indicazioni dei comitati regionali, non potremo disporre del fondo nazionale ospedaliero, e questo è molto grave. Ma quando avremo creato gli ospedali e le attrezzature, che ne faremo se manca il personale ausiliario? In Danimarca vi è una proporzione di 4 infermieri professionisti per ciascun medico, in Italia il rapporto è inverso.

Al Senato si sta discutendo la riforma della scuola professionale per cui ammettiamo anche il personale maschile, e vengono mantenute anche le scuole-convitto. Non appena il Senato avrà concluso l'esame di quelle proposte, mi auguro che la Camera possa rapidamente varare la legge di riforma delle scuole professionali per infermieri in modo da risolvere organicamente il problema.

Voi sapete che vi è il capitolo 1162 dello stato di previsione della spesa del ministero della sanità che prevede un contributo molto esiguo per questo scopo e pertanto consentire l'utilizzazione, nel limite del 5 per cento, del fondo ospedaliero per scuole e corsi di qualificazione consentirà di migliorare, anche se parzialmente, la situazione.

A mio avviso, peraltro, dovrà essere incrementato il settore delle borse di studio: spesso, infatti, gli allievi ammessi nelle scuole per infermieri, non potendo pagare la retta, si impegnano a svolgere alcune mansioni nell'ospedale che ospita la scuola e con il guadagno saldano il debito. Abbiamo attualmente 700 borse di studio annue da 100 mila lire con un onere di 70 milioni, ed è molto poco; per cui, anche questo problema dell'assistenza agli allievi dovrà essere affrontato.

Quanto alla necessità di una soluzione globale del problema io condivido le considerazioni svolte, ma non si può mutare lo stato delle cose con un colpo di bacchetta magica; piuttosto, con buona volontà cerchiamo insieme, Parlamento e Governo, di migliorare l'attuale situazione piuttosto carente. Prego, pertanto, i colleghi comunisti di voler riflettere. Rinviare per una soluzione globale significa perdere il bene che possiamo avere oggi per un meglio futuro, e se volessimo modificare il capitolo di bilancio dovremmo ricorrere ad un'altra legge. Devo confessare che, all'inizio, in sede privata dissi anch'io all'onorevole Perrino che ero contrario alla proposta per i motivi da voi esposti; poi, però, data la necessità assoluta di infermieri professionisti e la non utilizzazione del fondo nazionale ospedaliero, per i già detti motivi ho cambiato

opinione, anche per poter incrementare le scuole e invitare gli ospedali provinciali (che non sono obbligati, con quelli circoscrizionali, dalla legge n. 132) ad aprire scuole. Carenze si lamentano in tutto il settore, anche nel campo della radiologia. Vediamo di fare sorgere scuole per tecnici sanitari e personale ausiliario tenendo presente che i fondi devono andare soprattutto al sud: ed in questo senso, se sarà presentato un ordine del giorno, ritengo, a nome del Governo, di potermi impegnare.

VENTUROLI. Vedendo il rifiuto di prendere in considerazione la nostra proposta, che è precisa e concreta e che, di fatto, la discussione ha mostrato di recepire, perché si riallaccia all'esame della situazione reale ed obiettiva, qualora si insista nel voler votare la presente proposta di legge, noi ne chiederemo la rimessione all'Assemblea.

Prima di giungere a questa decisione, tuttavia, vorrei fare notare che tutto quanto è stato detto ha omesso un punto fondamentale che annulla la validità dell'espedito suggerito dalla proposta di legge in discussione per affrontare la situazione: la legge n. 132, infatti, allo stesso articolo 33 fa richiamo all'articolo 2 della stessa legge che, fra l'altro, prevede l'istruzione professionale e la formazione tecnica del personale. L'utilizzo, quindi, del fondo ospedaliero anche in relazione a questo compito specifico di incremento, può essere fatto senza ricorrere a questa proposta di legge, che si dimostra del tutto superflua se si intende affrontare seriamente il discorso.

Quanto alla possibilità del Parlamento di introdurre in sede di approvazione del bilancio un elemento di innovazione per stabilire che invece di 10 miliardi ne occorrono 30 o 20, non vi è bisogno di una legge specifica: basta indicare la fonte di reperimento della copertura in bilancio, cosa che abbiamo fatto anche in sede di esame del bilancio precedente. Quindi questa possibilità il Parlamento la ha, se vuole e crede nelle cose che dice; se invece ci si rassegna dicendo che il

ministero del tesoro ha già deciso per quanto riguarda la spesa e noi dobbiamo solo ratificare questa decisione, noi non aderiamo a questo discorso.

PRESIDENTE. Il rinvio è richiesto *sine die*?

VENTUROLI. No, attendiamo di vedere se sarà modificato il fondo ospedaliero in sede di esame del bilancio.

USVARDI, *Relatore*. L'onorevole La Bella richiamando la relazione illustrativa della proposta di legge ha ricordato che il ministro in carica all'epoca dell'approvazione della legge di riforma ospedaliera avrebbe dichiarato al senatore Perrino che si sarebbe fatta una legge interpretativa per l'utilizzo di queste somme del fondo ospedaliero e che ora, proprio per evitare un trasferimento di questi fondi, è stata presentata la proposta di legge in discussione. In effetti, non si trattò, come ritiene l'onorevole La Bella di un errore del ministro, nel senso che si sarebbe trattato di una legge integrativa e non già interpretativa, tant'è che il ministero non ha potuto decidere in via amministrativa, essendo formalmente necessaria una legge autorizzativa.

PRESIDENTE. Propongo di rinviare il seguito della discussione della proposta di legge al termine della discussione sul bilancio del ministero della sanità. Se non vi sono obiezioni, può rimanere così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**La seduta termina alle 11,20.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
Dott. ANTONIO MACCANICO

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO